

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Quinto: Numero 8 – aprile 2002

Coraggio profeti della primavera

Il difficile non è creare primavera,
ma è mantenerla viva,
questa incredibile stagione dello spirito,
perché non si riduca a memoria,
perché non rimanga solo nel ricordo,
perché, dopo aver fatto divampare
per troppo rapido tempo
incendi sovrumani,
non resti a vegliare
su ceneri intrise di nostalgie.

Svegliatevi, ministri del fuoco.
La terra, per non rabbrivire,
ha bisogno di vestali della speranza
che ne sorveglino la fiamma.
Non vedete? Nella vita dei poveri
C'è ancora tanta riserva di Vangelo,
che l'inverno della disperazione,
nelle pieghe della storia o nelle lande
della geografia,
non riuscirà a prevaricare.

Coraggio, profeti della primavera.
Anche se starete sui ghiacci del Polo,
non vi mancheranno sarmenti
per impedire al fuoco che si spenga.

Mons. Tonino Bello

Sono inutile...non sono capace...non ho carismi... non so pregare...

E' la storia di una orchestra famosa, conosciuta da tutti perchè la loro musica era perfetta, speciale, unica, suonava melodie celestiali.

In ogni posto dove suonava, c'era sempre tanta gente che andava ad ascoltare questa musica fantastica. Era una orchestra grandissima, tanti suonatori, ogni strumento era lì a formare una perfetta armonia...c'erano arpe, violini, trombe, flauti, violoncelli...di tutto...tra questi ce n'era uno piccolo, più piccolo di una penna, si nascondeva tra le mani...l'ottavino, un piccolissimo strumento che emette un suono dolce e leggero..

Ogni giorno l'orchestra faceva le prove per il concerto.. un giorno erano tutti lì e i musicisti iniziarono a suonare...l'ottavino cominciò ad emettere il suo dolce suono, ma lì dove era messo in un angolo tra tutti gli altri strumenti, non si sentiva...il musicista cominciò a sentirsi inutile, aveva uno strumento che c'era o meno era per lui la stessa cosa...cominciò a pensare di non voler più suonare...

Una sera preparandosi per il concerto, il musicista penso: "non suonerò più, quando saremo tutti pronti a partire io farò finta di suonare, tanto nessuno lo noterà". Il concerto inizia, i musicisti si preparano, iniziano a suonare.....tutti suonano...in un angolo ecco il nostro musicista...è lì e fa finta di suonare.. Il maestro ad un certo punto ferma l'orchestra, si dirige dal musicista e gli chiede: "perchè non stai suonando? Io non sento il suono dolce dell'ottavino.."

Il musicista si sentì piccolo e intimidito gli rispose: "maestro.. che ci faccio io qui, il mio strumento è piccolo e insignificante rispetto agli altri.. mi sono sentito inutile.." Ma il maestro gli rispose:" Questa sera quando l'orchestra ha iniziato a suonare, io non ti ho sentito, mancava il suono del tuo strumento, le melodie erano incomplete...anche tu con questo piccolo strumento sei parte essenziale dell'orchestra per suonare delle splendide melodie.....SUONA!!"

Ci sono dei momenti nella nostra vita che ci sentiamo piccoli e inutili. Ma Dio ci ha posti dove siamo. E' lui che ha distribuito i compiti e ha dato i mezzi per eseguirli. Non sta a noi apprezzare l'importanza dei talenti che abbiamo ricevuto, siano essi tanti o pochi. Mettiamo semplicemente al suo servizio ciò che abbiamo ricevuto...

Un piccolo strumento, ma indispensabile...questo siamo noi: degli strumenti che hanno un ruolo importante nell'opera del Signore.....facciamo sentire la nostra voce, traffichiamo i talenti che lui ci ha affidato e portiamo ad altri il suo amore...

Dio ci benedica!!

Rendere testimonianza alla verità

Recentemente ho avuto un passo contenente una domanda che da tempo mi pongo: -Rispose Gesù: “Io sono nato per questo e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce.” Gli dice Pilato. “Che cosa è la verità?” (Gv.18,38) e, subito dopo, ho avuto un altro passo che ne dava la risposta. “Quando ebbe preso l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto” e, chinato il capo, rese lo spirito”. (Gv.19,30).

Noi spesso diciamo che lo Spirito è Amore ma non è corretto: Cristo è Verbo-Luce e il suo Spirito è Verità, della quale Amore, Pace, Gioia e Libertà ne sono i frutti. Gesù lo dice chiaramente: **per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità.** Ed ancora: -In Gv.14,16 “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di Verità.” -In Gv.16,12-14 Quando verrà lo Spirito di Verità egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l’annunzierà. Tutto ciò che il Padre possiede è mio, per questo ho detto che prenderà del mio e ve l’annunzierà. (Questo significa che tutto ciò che non è strettamente conforme al Vangelo, Parola di Gesù, non viene dallo Spirito di Verità).

Dunque Gesù si è incarnato: -Non per portare l’amore nell’umanità: la storia è piena di travolgenti storie d’amore, vedi Elena di Troia+Menelao, Davide+Betsabea, Salomone+la regina del Sud . -Non per portare l’amore fraterno: vedi il forte legame fra Davide e Gionata. -Non per portare la libertà: già esistevano popoli liberi e nessuno più di un primitivo è libero da condizionamenti sociali, culturali o religiosi. -Non per proteggere donne e bambini: già nella società egizia non erano soggetti a discriminazioni. -Non per portare la pace: non tutti i popoli vivevano in guerra. -Non per portare la gioia e la festa: i romani erano esperti in baccanali, orge comprese. -Non per portare il gusto della bellezza e del bel-vivere: gli ateniesi avevano il culto del corpo, della bellezza, del bel vivere.

Gesù si è incarnato in quanto Via per arrivare alla **Verità, che porta Vita**: “Io sono la Via, la Verità e la Vita” (Gv. 14, 6). **Verità che ci rende figli di Dio** consacrati (il vocabolo usato, in greco significa anche santificati, purificati): “Padre, consacrati nella verità. La tua parola è verità.” (Gv. 17, 17). **Verità che ci porta alla Libertà**: “Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”(Gv. 8, 31-32), liberi dalle tenebre create dal diavolo per uccidere l’uomo: “Padre, non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità.” ; dal diavolo che è padre della menzogna, antitesi della Verità: “Voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato **omicida** fin da principio e non ha perseverato nella verità e non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv. 8, 44).

Mi sono chiesta: In cosa consiste la verità che Gesù ha “*udita da Dio*” (Gv. 8, 40) ed ha rivelato a noi? La risposta l’ho avuto con due passi: “...il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al **vangelo della grazia di Dio**...Ora vi affido a **Dio e alla parola della sua grazia**, che può edificare e dare l’eredità con tutti i santificati.” (Atti 20, 24. 32). Spesso Nostro Signore ci invita a gettare le reti nella sua Parola e, ad Armeno, tramite Francesca, ha chiarito cosa intende per Parola: “**Nella vostra evangelizzazione non disperdete le parole ma concentratele sul Vangelo; da quello partite e a quello ritornate, perché il mondo ha bisogno di conoscere, di amare, di meditare e di vivere la mia Parola. Per essere efficace non deve essere contaminata da altri; deve partire dal Vangelo e ad esso ritornare**”. E’ vero che esistono anche i vangeli apocrifi ma a noi non interessa. E’ chiaro che il Signore si riferisce a quello che noi in quel momento, 5 gennaio 2002, intendevamo per

Vangelo: i quattro libri scritti da Matteo, Marco, Luca e Giovanni e così come a nostra disposizione (Dio non ha la mente contorta).

Me li sono letti attentamente, prendendo nota qua è là, in preghiera, per capire, col cuore e non con la mente, in cosa consiste “la buona notizia della grazia di Dio”:

- a) Praticamente ovunque, nel Vangelo Gesù ci dice che **Dio è Padre** “*Padre mio e Padre vostro. Dio mio e Dio vostro*” (Gv.20,17) e ci parla del Suo amore (Padre col cuore di madre, ha detto qualcuno). Ai nostri figli diamo coccole, li aiutiamo a crescere, li educiamo con l’esempio, li proteggiamo, li guidiamo, li portiamo dal dentista, ed anche quando sono adulti continuiamo ad amarli, a preoccuparci per loro e ad aiutarli, noi che siamo limitati, figuriamoci Dio che è **perfetto** (Mt.5,48) e per di più **misericordioso** (Lc.5, 36) e **buono** (Lc.18,19).
Cosa altro ci rivela Gesù, parlando del Padre?: –E’ **Spirito** Gv. 4,24 (ecco perché è il nostro spirito che ci rende Suoi figli e non solo Sue creature e Lui fa di tutto perché seguiamo un cammino di crescita spirituale). –E’ Signore del cielo e della terra. –E’ l’Altissimo. –E’ Onnipotente (nessuna cosa è infatti impossibile a Dio –Lc.1,37). –E’ la Parola. –Resuscita i morti e dà la vita. –E’ Dio dei viventi. –Ha la vita in sé stesso. –E’ veritiero, in lui non c’è impostura. –E’ più grande di Gesù.
- b) Dello **Spirito** Gesù ci dà solo tre definizioni: –E’ **santo**, per cui è separato e separa dal Male. –E’ **consolatore**: consolare= mitigare, alleviare il dolore altrui con buone parole ed anche fatti; rallegrare, allietare. –E’ di **verità**.
- c) Dal Vangelo, di **Gesù** sappiamo che è: –Figlio del Dio vivente. –Figlio diletto di Dio. –Figlio del Dio Altissimo. –Santo, figlio di Dio. –Salvatore, Messia Signore. –Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità. –Re dei Giudei. –Colui che ha il potere di rimettere i peccati sulla terra –Luce che illumina le genti. –Pieno di sapienza e di grazia di Dio. –Parola divenuta carne. –Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. –Colui che ha la vita in sé stesso. –Colui che dà la vita a coloro che vuole. –Colui che ha tutto il giudizio. –Colui sul quale il Padre pose il suo sigillo. –Porta delle pecore. –Padrone del sabato. –Colui che il Padre ha santificato ed ha mandato nel mondo.

Di Gesù abbiamo anche visto che è venuto per testimoniare la verità, ma ecco cosa Lui stesso ci dice di Giovanni il Battista “*Giovanni ha reso testimonianza alla verità*”(Gv. 5, 33) ed ho infatti notato che alla domanda “cosa dobbiamo fare?” Giovanni dà la stessa risposta di Gesù. “*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; chi ha del cibo faccia lo stesso; non fate violenza a nessuno*”- Lc.3,11- (non è la legge dell’amore?). La differenza fra i due è che Gesù fa le opere del Padre: “*Giovanni ha reso testimonianza alla verità...Egli era la lampada ardente e splendente e vi siete voluti rallegrare per poco alla sua luce. Ma io ho l’altra testimonianza, più grande di quella di Giovanni: cioè le opere che il Padre mi ha dato da portare a compimento, queste stesse opere, che io faccio, mi rendono testimonianza che il Padre mi ha mandato*” (Gv.5,33-36).

Ecco quali sono **le opere che testimoniano l’amore del Padre**: “*Gesù guarì molti da malattia, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi*” (Lc.7,21), cioè guarigione, liberazione e consapevolezza spirituale: il cammino di ogni uomo verso la casa del Padre e, in piccolo, il cammino di ogni seminarario per la preghiera di effusione.

A dire il vero, anche molti “santoni” di allora e odierni guariscono dalle malattie fisiche e psichiche (si dice che Sai Baba resuscita anche i morti!). Cosa ha fatto di speciale Gesù che solo Lui e suoi testimoni possono fare?: “*Se scaccio i demoni in virtù dello Spirito di Dio, vuol dire che realmente è giunto fra voi il Regno di Dio*” (Mt.12,28) ed aveva talmente tanto da fare che “*Stabilì 12 apostoli perché*

stessero con lui (indispensabile anche agli apostoli odierni) e potesse inviarli a predicare col potere di scacciare i demoni” (Mc.2,14-15) e, poiché ancora non bastavano, ne mandò altri 72: “Signore, anche i demoni ci obbediscono quando invochiamo il tuo nome” Egli disse loro. “Io vedevo Satana precipitare dal cielo come un fulmine. Io vi ho dato il potere di annientare serpenti e scorpioni e di annientare ogni potere del nemico. Nulla vi potrà fare del male” (Lc.10,17-18). La tendenza di tanti discepoli odierni è credere in Dio, con qualche sforzo anche agli angeli, ma il diavolo e compagnia...roba da medioevo! Eppure Gesù (anche nel testo greco, non c’è stata manomissione) parla di “demonio/diavolo e spiriti cattivi/spiriti immondi che tormentano e ottenebrano l’uomo e lo uccidono spiritualmente (*omicida fin dal principio* –Gv. 8-44) e possono collocarsi in lui se non è ricoperto dalla corazza di Cristo. Ad Armeno, Bonnici, che ha anche un forte carisma di liberazione e dunque ha il dono di “vedere” queste presenze, mi ha precisato la differenza fra possessione, causata da presenze sataniche, e ossessione/oppressione/prigionia causata da presenza di spiriti cattivi (ci ha parlato di quell’ombra scura che ha visto scivolar via da un uomo dopo una preghiera di liberazione).

Ci tengo a precisare tutto questo perché spesso c’è tendenza a fare confusione fra causa ed effetto: **Dio** dona Vita, Amore, Gioia, Pace, Libertà, ma la vita non è Dio, l’amore non è Dio, la gioia, la pace e la libertà non sono Dio, sono solo sue manifestazioni (e neanche sempre, se intese con la prima lettera minuscola). **Il Male** (Satana e compagni) causa malattia, dolore, sofferenza, dipendenza, angoscia, tristezza, depressione, ossessione, oppressione, morte fisica e spirituale, ma è da tenere ben presente che tristezza, angoscia, dipendenza ecc. non sono il Male, sono solo sue manifestazioni (e neanche sempre, possono essere conseguenze di altri problemi).

Qualcuno sostiene anche che Gesù ha sconfitto il Male ed ora che è risorto a noi non resta che cantare e ballare. Eppure Lui stesso, giusto prima di ascendere al cielo (dunque era già risorto), ha detto ai suoi apostoli “*Questi poi sono i segni che accompagneranno i credenti: nel mio nome scacceranno i demoni* (dunque non erano spariti) *imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno*” (Mc.16,17-18).

Tutte le religioni offrono tecniche per trovare l’equilibrio interiore prima e l’ascesi in Dio poi, ma il Cristianesimo va oltre il crogiolarsi nel proprio nirvana personale, il Cristiano va sempre verso l’altro, verso chi è ancora parzialmente o totalmente schiavo nella terra d’Egitto, e il nostro è “il Dio degli eserciti”. A noi, chiamati ad un cammino di lode ma anche di uso dei carismi, ricordo ciò che Nostro Signore ci ha detto un martedì di gennaio, tramite Luca: gli ha dato l’immagine di alcuni schiavi, prigionieri, che venivano introdotti in un’arena, poi ha precisato: “Non è più tempo che queste persone siano schiave, siano prigioniere” e ci ha invitato ad esercitare il carisma di liberazione, soprattutto durante il seminario di effusione.

Questo è il pieno compimento della legge dell’amore: preoccuparci dell’altro non solo in quanto creatura di Dio, condividendo con lui beni materiali-mentali, come predicava Giovanni, **ma prendersi cura dell’altro in quanto figlio del Padre, quindi essere spirituale**, condividendo le proprie ricchezze spirituali, ricevute per pura grazia, per aiutarlo a realizzare il suo essere spirituale, perché abbia la Vita in pienezza in un cammino di crescita verso l’immagine lasciata da Cristo.

La menzogna del maestro d’inganni sta: a) nel far credere di non esistere; b) nel concentrare l’attenzione dell’uomo sul suo essere creatura, sui beni materiali-mentali-affettivi, sulla felicità spicciola (aspetti importanti della vita ma non prioritari) distogliendolo dall’essere “figlio” e dalla conseguente crescita spirituale; c) se ha consapevolezza dell’essere “figlio”, nel farlo montare in superbia facendolo credere completo e arrivato, dio a cui tutto è dovuto e permesso, e non semplice lampadina che emana luce solo se collegata ad un impianto elettrico ma che, di per sé, è un fragile contenitore di vetro con all’interno un elemento (lo spirito) previsto per la presenza dell’energia (lo Spirito) che emana luce.

Quel martedì ci ha dato anche un'altra profezia, che vorrei sottolineare: **“Io sono per te fratello, amico, compagno di viaggio, ma sono anche il tuo Dio. La tua piccolezza si sgomenta davanti alla mia Onnipotenza e alla mia Maestà. Ti invito ad avere un atteggiamento di umiltà”**.

Mio Signore, vogliamo chiederti dal profondo del nostro cuore: donaci capacità di preghiera per sostenerci l'un l'altro; donaci carismi di liberazione in abbondanza (ce n'è tanto bisogno!); donaci liberazione: dall'angoscia, dalla dipendenza, dall'oppressione, dall'azione di maghi tanto di moda, dallo spirito di menzogna ma, soprattutto, donaci umiltà perché, se è vero che ci hai dato il potere di divenire figli di Dio è anche vero che non siamo Dio e mai lo saremo, e se è vero che *“quanto è più prezioso un uomo di una pecora”* –Mt.12,12- (l'uno ha la Vita, l'altra ha la vita), è anche vero che *“siamo servi inutili”* -Lc.17,10- (Gesù ce lo ricorda, non per denigrarci ma per salvarci dalla superbia che ha spalancato le porte al Male nell'umanità e le apre in ciascuno di noi).

Fallo, Signore, perché si possa dire anche di noi “con grandi segni di potenza gli apostoli rendevano testimonianza alla resurrezione del Signore Gesù” (Atti 4,33), **per la tua gloria, Padre!**

Marisa Nidoli

La forza della preghiera nella vita di un detenuto

Se oggi posso esprimere ciò che sto per scrivere lo devo alla preghiera. Prego con intensità e recito il santo rosario più volte al giorno. Abituamente mi sveglio alla cinque del mattino e rivolgo subito il mio pensiero a Dio pregandolo di illuminare tutti, in modo particolare noi detenuti e, soprattutto, quelli che fanno uso di droga. Sono sicuro che Dio può aiutarci a rinnovarci, a me è successo.

Mentre scrivo sono commosso e avverto un profondo calore dentro di me, nel mio cuore. Vorrei dire tante cose belle e meravigliose per fare in modo che tutti noi possiamo arrivare alla meta finale della nostra vita, che è il Signore Dio onnipotente. Grazie al mio impegno di preghiera posso dire che oggi non esprimo giudizi sugli altri, sento di essere più umile, sono meno irascibile e ho buoni rapporti con tutti. Sono molto disponibile con chi ha bisogno di aiuto e mi prodigo con i miei amici di carcere per far capire loro che la preghiera può essere utile a tutti. Anzi proprio questo luogo è adattissimo per riavvicinarsi con il Signore. Può sembrare paradossale ma mi ritengo “fortunato” di essere stato in carcere.

Oggi sono un uomo felicissimo ma non solo quando vado a colloquio con i miei parenti. Proprio oggi ho incontrato mia moglie. Anche lei recita il rosario. Quando ci incontriamo i nostri occhi brillano. Ho sette figli, e mi auguro quando uscirò dal carcere, di ricevere l’aiuto del Signore per aiutarli a crescere e far capire loro quanto Dio è grande. Essi avranno modo di vedere un papà diverso, più puro in tutte le cose. So d’altra parte che non posso farmi capire subito e che ci vuole il tempo necessario perché ciò avvenga. Sono sicuro, tuttavia, che non mi mancherà l’aiuto del Signore.

Antonio Torre

MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA – FEBBRAIO 2002

Marco 16, 15 - 20

Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Andate in tutto il mondo a predicare il vangelo

Commentiamo questo passo di Marco considerando i segni che accompagnano quelli che credono .

Innanzitutto il Signore dice “Andate in tutto il mondo a predicare il vangelo”. La volontà di Dio si esprime in questo invito ad andare, non a stare fermi, un invito ad muoverci, a creare delle occasioni affinché il vangelo, la lieta notizia che Dio ama l'uomo, possa essere annunciata a tutti. Gesù dà il comando “andate” agli apostoli ma sappiamo che il vangelo è tutto per tutti e che quindi questo invito è rivolto a tutti noi, è per ognuno di noi. Ognuno di noi ha questo compito, ciascuno in relazione alle proprie capacità e possibilità, deve annunciare attraverso la predicazione, la testimonianza, il colloquio con gli altri, la buona novella.

Il Talmud dice che quando due o più persone parlano della legge di Dio, la Shekinah, cioè la gloria di Dio è in mezzo a loro.

Chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato

Dobbiamo cercare di comprendere cosa significa veramente il credere.

Nella lettera di Giacomo si dice che “anche il diavolo crede e ha paura”. Non c'è un automatismo nel senso che il semplice fatto di credere assicuri la salvezza.

Credere nel vangelo significa infatti aderire al vangelo cioè incarnare nella nostra vita il vangelo. Il vangelo è la buona notizia che noi possiamo ascoltare, possiamo apprezzare una bella predica, possiamo essere anche affascinati dalla figura di Gesù senza però credere nel senso di vivere il messaggio. Il vangelo in tal modo rimane lettera morta, rimane a livello conoscitivo mentre credere nel vangelo significa vivere la parola in esso contenuta. Significa ancora credere sulla parola di Dio e su quella parola gettare le reti.

In pratica dobbiamo comportarci nella nostra vita nello stesso modo descritto da Gesù nei vangeli. Possiamo correre il grosso rischio di andare alla messa, credere in Gesù, dire delle belle preghiere ma poi, all'atto pratico nella nostra vita, non comportarci secondo l'insegnamento di Gesù.

Battezzate

Non si tratta di una formula liturgica ma del battesimo nel suo significato di immersione nell'acqua. Chi crederà, si sentirà immerso nell'amore di Dio. Essere battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, significa sentire l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, sentire cioè

tutto l'amore trinitario. Immersione indica appunto il completo, totale avvolgimento, dalla testa ai piedi, dentro questo amore.

Accogliendo l'amore di Dio avremo la salvezza perché saremo capaci di dare, a nostra volta, amore. Quando non accogliamo l'amore di Dio, tutto ci diventa insopportabile. L'amore di Dio ci viene attraverso la mediazione umana. Se noi siamo capaci di accogliere questo amore saremo anche capaci di donarlo.

I segni che accompagnano chi crede

Il credere comporta dei segni. La traduzione interconfessionale parla di segni miracolosi, il credere nel vangelo può essere semplicemente una propaganda religiosa. Il vangelo, per diventare vita, deve provocare dei segni e dei segni miracolosi che sono: “nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”

Nel mio nome scacceranno i demoni

Tralasciamo di considerare la presenza e l'essenza dei demoni e guardiamo come possiamo scacciare i demoni nel Nome di Gesù.

Abbiamo già detto altre volte che il nome di Gesù non rappresenta una formula magica ma il nome di Gesù evoca la sua presenza. Se noi riusciamo, nella nostra vita, a fare presenza di Gesù, se Gesù è dentro di noi, nel suo nome noi scacceremo i demoni. Ci sono due modi per scacciare i demoni: uno è un comando vero e proprio. Gesù ha detto “vi ho dato potere e autorità sui demoni e sulle malattie”. Ogni battezzato ha questa autorità, ha questo potere. Ci sono demoni che determinano malattie, altri che determinano contrarietà, difficoltà di vario genere. Noi possiamo esercitare un comando diretto su noi stessi ma non sugli altri. Se lo facciamo sulle altre persone allora diventa esorcismo che è riservato solo ai sacerdoti nominati dal vescovo. Sugli altri, noi possiamo solo agire con una preghiera comunitaria. Evitiamo quindi di dare dei comandi sulle altre persone. Il comando deve essere esercitato solo su noi stessi. L'altro giorno stavo male allora ho rivolto a me stesso un comando che nel nome di Gesù fossero deposti ai piedi di Gesù eucaristia tutti gli spiriti contrari affinché Egli disponesse secondo la sua volontà. Questa preghiera determina liberazione dagli spiriti e liberazione dal nostro attaccamento alla malattia. Se noi allora facciamo questa preghiera “nel nome di Gesù comando che ” rivolta a noi stessi, possiamo ottenere liberazione dallo spirito che determina su di noi una forma di immobilità. Questo è il primo modo per liberarci dagli spiriti. Altro modo, preferibile, è quello che Gesù stesso ci ha indicato: non ci sono soltanto spiriti che determinano malattie ma ci sono anche spiriti che rendono frantumata la persona umana. Ricordiamo l'indemoniato di Gerusalemme che aveva in sé una moltitudine, una legione di demoni. Questo uomo era diviso interiormente, era alienato. Noi possiamo liberare queste persone attraverso la nostra predicazione. Ogni volta che noi parliamo di Gesù, ogni volta che noi annunciamo la buona novella, ogni volta che noi proclamiamo che Gesù è il Signore e che l'Amore di Dio è gratuito, che non va meritato ma va donato a chi ne ha più bisogno, come un padre che si avvicina al figlio, ogni volta che noi testimoniamo che Dio è un Padre e un Padre buono, noi liberiamo le persone. La nostra predicazione del vangelo deve essere una predicazione capace di liberare le persone da tutte quelle angosce, da tutte quelle paure che caratterizzano la vita dell'uomo.

Quante volte Dio ripete il suo “non temete”? 365 volte, una per ogni giorno dell'anno!

Le persone oggi hanno bisogno di speranza, hanno bisogno di essere riunificate interiormente. Ecco allora la predicazione, il parlare del vangelo. Chi invece, parlando di Gesù, non annuncia un vangelo di vita e di liberazione ma fa del “terrorismo spirituale”, è posseduto da uno spirito di religione perché presenta un Dio che non ci aiuta a vivere la nostra vita ma presenta un Dio che la complica. Mi pare che Gesù non si sia scomodato per complicarci la vita ma sia venuto in mezzo a noi per aiutarci.

Nella lettera ai Corinzi, San Paolo scrive: Dio ha scelto di salvare il mondo attraverso la stoltezza della predicazione". Attenzione che la predicazione, il parlare del vangelo, il parlare bene di Dio, il bene-dire Dio, diventa salvezza, cioè salva la gente e ci introduce nel Suo cuore. La predicazione della sua parola è la base di ogni guarigione, di ogni liberazione. Noi siamo capaci di scacciare i demoni degli altri, cioè la frantumazione interiore degli altri, se saremo capaci di presentare e testimoniare la bellezza e l'amore di Dio, un Dio che è sempre dalla nostra parte anche quando noi non sappiamo da che parte stare.

Ricordiamo il segno di Giona? La generazione malvagia cerca dei segni ma non le sarà dato altro segno che quello di Giona. Qual è il segno di Giona? È la predicazione di Giona. Giona non voleva predicare e Dio gli ordina di dire solo le parole "convertitevi e fate penitenza". Giona dice solo queste poche parole e un'intera città si salva. Una predicazione sintetica che deriva dall'ascolto di quanto il Signore vuole fare con noi. Bastano due parole che vengono da Dio e si converte una città intera. Giona ripeteva sempre le stesse cose per 40 giorni "convertitevi e credete nel vangelo". Questa predicazione ha salvato una città. Il segno di Giona. In questa maniera scacciamo i demoni che determinano aberrazione dentro di noi.

Parleranno lingue nuove

Possiamo intendere questa affermazione in due modi: il riuscire a parlare la lingua dell'altro. Fra le persone spesso non c'è comunicazione, c'è fraintendimento, c'è incomprensione, non c'è volontà di comprendersi, ci sono differenze di linguaggio e di mentalità che di fatto impediscono alle persone di intendersi correttamente. Quando il vangelo si incarna dentro di noi, noi siamo capaci di parlare la lingua dell'altro. Parleranno lingue nuove quindi nel senso che parleremo la stessa lingua del fratello con il quale fino a ieri non riuscivamo ad intenderci e ora riusciamo a farci capire senza incomprensioni. Il secondo modo di intendere l'affermazione di Gesù fa riferimento alla preghiera in lingue. Parleranno lingue nuove fa riferimento al pregare in lingue. Quando parliamo in lingue? Il canto in lingue è uno dei 9 carismi di base elencati nella prima lettera ai Corinzi. Cosa comporta questo carisma? Comporta preghiera: "chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché nessuno comprende. È uno strumento per edificarsi spiritualmente. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica la chiesa" 1° lettera ai Corinzi, capitolo 14, versetto 4. È uno strumento per magnificare Dio: "Li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio." Atti 10, 46. È uno strumento per pregare in modo soprannaturale: "quando infatti prego con il dono delle lingue il mio spirito prega in me ma la mia intelligenza rimane senza frutto", cioè preghiamo con lo spirito ma non con la mente. 1° lettera ai Corinzi 14, 14. È un mezzo che evidenzia la discesa dello Spirito Santo: in Atti 2, 4 si legge: "ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro potere di esprimersi".

Il pregare in lingue non è quindi un qualcosa riservato soltanto a quelli del Rinnovamento e a pochi privilegiati ma tutti possiamo pregare e cantare in lingue perché, come dice San Paolo, io prego in lingue più di tutti gli altri e come vorrei che tutti potessero pregare in lingue.

Tutti noi dobbiamo sforzarci di pregare in lingue per i motivi che abbiamo visto. D'altro canto è così importante pregare in lingue che nella Bibbia un intero capitolo è dedicato proprio alla preghiera in lingue. Questo tipo di preghiera può sembrare che stoni nell'ambito delle nostre liturgie ma è comunque una preghiera di cui si parla ampiamente nella Bibbia.

Prenderanno in mano i serpenti

A cosa si riferisce? Ci sono due significati: il primo lo troviamo in riferimento nella Bibbia a Esodo 4, 2 – 5 quando Mosè riceve dal Signore l'ordine di gettare il bastone per terra e questo si trasforma in un serpente. Poi il Signore ordina a Mosè di riprendere in mano il serpente, Mosè l'afferrò e il serpente diventò ancora un bastone. Questo era il segno perché il faraone sapesse che Dio stesso inviava Mosè.

Il Signore ha dato a tutti il bastone dei doni, dei carismi, dei talenti. Non dobbiamo gettarli per terra con tante scuse, come ad esempio la nostra timidezza o la nostra incapacità o peggio la nostra indegnità. Quando noi gettiamo per terra il nostro talento questo diventa un serpente. Il Signore ordina a Mosè di raccogliere il serpente e con quello andare dal faraone perché sappia che in lui risiede la potenza dello Spirito Santo.

Allora quando noi siamo capaci di fare nostro il vangelo, prenderemo in mano finalmente i nostri talenti, prenderemo in mano i nostri carismi, prenderemo in mano i nostri doni che tanto ci fanno paura. I doni fanno paura perché ci piace stare nell'ombra salvo poi lamentarci della nostra situazione. Dobbiamo invece avere il coraggio di prendere in mano i nostri carismi e con questi andare dal faraone del mondo. Il faraone rappresenta il potere del mondo di fronte al quale noi dobbiamo andare con i nostri talenti.

Il secondo significato fa riferimento ad un'interpretazione più psicologica: tutti i nostri dispiaceri, tutti i nostri serpenti cioè tutto ciò che ci avvelena, lo mettiamo da parte, non lo prendiamo in mano e non lo attraversiamo ma lo nascondiamo con il rischio che, continuando a nascondere serpenti, il nostro cuore diventa un nido di serpenti. Ad un certo punto rimaniamo avvelenati da tutti questi serpenti. Allora prendere in mano i propri serpenti significa avere il coraggio di affrontare tutte quelle le situazioni dolorose che partono dalla nostra infanzia, dalla nostra giovinezza, e continuano nella vita in genere. Dobbiamo avere il coraggio di affrontare tutto quello che ha avvelenato la nostra vita, di riesumarlo e di guardarlo in faccia e infine attraversarlo perché solo così potremo essere delle persone integrate e guarite. Questi serpenti ogni tanto spuntano fuori, ci mordono e poi tornano a nascondersi perché noi non abbiamo avuto il coraggio di afferrarli con le mani. Se noi viviamo il vangelo avremo il coraggio di affrontare quelle situazioni dolorose e di non rimuoverle, ma affrontarle, attraversarle e vincerle nel Nome di Gesù.

Se berranno del veleno non farà loro danno

Quando gli altri parlano male di noi, ci avvelenano. Quando gli altri dicono delle calunnie su di noi, noi soffriamo. Quando gli altri inventano delle cose sul nostro conto ci avvelenano. La constatazione è che se noi ci fidiamo soltanto della stima del mondo, moriamo avvelenati. Se cerchiamo la stima del mondo, la stima degli altri rimaniamo avvelenati. Noi naturalmente siamo portati a ricercare la stima degli altri poiché viviamo in mezzo alle persone e vogliamo essere riconosciuti. Inoltre, oggi è molto di moda il concetto di autostima ma è anche molto pericoloso. Se invece fondiamo la nostra stima e la nostra coscienza soltanto su Gesù, gli altri potranno dire qualsiasi cosa sul nostro conto ma questo non sarà in grado di avvelenare la nostra vita. Potrà ferirci ma non avvelenarci. Il veleno cosa fa? Immobilizza. Molte volte la calunnia ci immobilizza e non riusciamo più a camminare, non riusciamo più a pregare. Quante persone sono state rovinare da una calunnia o da una maldicenza e sono morte lì dove il veleno le ha bloccate. Quando il vangelo è diventato parte di noi, potremo sperimentare quanto vi è scritto “vi perseguiteranno e mentendo, diranno ogni sorta di male di voi, rallegratevi”, rallegratevi, rallegratevi.....

Imporranno le mani ai malati e questi guariranno

Questa parola può essere fonte di delusione perché noi imponiamo le mani su un malato e questo non guarisce. Allora cominciamo a porci delle domande sulla nostra capacità o sulla nostra fede. In realtà c'è una differenza perché il testo originale in lingua greca dice: “imporranno le mani ai malati e questi bene avranno”. C'è una differenza sostanziale perché se diciamo che “imporranno le mani ai malati e questi guariranno” comprendiamo che il malato automaticamente, come imponiamo le mani, debba guarire mentre se leggiamo “bene ne avranno” significa che ogni volta che imporre le mani esercitiamo una comunicazione di forza e di bene al malato. Continuando ad imporre le mani al corpo del malato, questo riceve in continuazione una forza che aiuta la guarigione.

Gesù dice appunto di imporre le mani. La nostra religione ha dimenticato questa pratica ma molte altre religioni invece hanno presente questo strumento. Noi, che dobbiamo incarnare tutto il vangelo di Gesù, trascuriamo questa parola perchè ci sembra un po' troppo magica. Ma lo ha indicato Gesù: imporranno le mani ai malati....

Allora, se Gesù è dentro di me, se il vangelo è diventato parte di me, le nostre mani che si stendono sul malato diventano le mani di Gesù e così comunicano energia, comunicano forza, comunicano bene, comunicano guarigione. Stendere le mani sul malato non indica soltanto un gesto fisico ma ogni volta che stendiamo le mani su una persona significa accogliere quella persona così come essa è, accoglierla nel suo mistero, accoglierla nei suoi difetti, accoglierla negli sbagli che compie nei nostri confronti. Significa accoglierla e amarla così come è. Noi possiamo infatti fare un semplice gesto meccanico ma Gesù ci invita ad accogliere la persona e a farla entrare nel nostro cuore e soprattutto ad arrivare là dove è la vera malattia come diceva Platone : “la prima malattia è nell'anima poi passa nel corpo”.

Ecco che allora attraverso la preghiera e il dialogo dobbiamo cercare di capire dove la persona è realmente ammalata e ferita per riuscire a guarirla con l'amore.

L'amore guarisce tutto. La prima cura è spirituale.

Poi lasciamo tutto nelle mani del Signore.

Partirono e predicarono dappertutto.

Il verbo è al passato. “Partirono e predicarono dappertutto”. Poi si passa ad un verbo al presente “e il Signore opera insieme con loro e conferma la parola con i prodigi che l'accompagnano”. Se la parola che annunciamo è la sua parola, è quello che Lui voleva dire all'assemblea, Dio, Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, la conferma con dei segni che l'accompagnano.

Amen.

P. Giuseppe Galliano msc

Leggendo...

ITALIA INGHILTERRA POLONIA

PREGA: IL CUORE RINGRAZIERA'

L'Università di Pavia ha di recente coordinato una ricerca sullo scompenso cardiaco che ha coinvolto due ospedali a Firenze e a Oxford, nonché l'Università di Gdansk, in Polonia. I risultati sono stati oltremodo interessanti. E' stato accertato, infatti, il potere terapeutico della preghiera nel regolarizzare il battito cardiaco e la pressione. Come nel caso del mantra yoga, anche recitare il rosario canonico riesce a far ridurre il numero degli atti respiratori fino a sei al minuto, migliorando l'ossigenazione del sangue e la resistenza allo sforzo fisico.

da Riza psicosomatica

Donaci Signore di testimoniare il tuo amore !

Ringrazio il Signore con gioia per aver guarito la mia schiena!

Ho partecipato alla S.Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati, svoltasi ad Oleggio il 17 marzo scorso. Durante la celebrazione si è pregato per coloro che avevano problemi alla spina dorsale: in quel momento non ho avvertito né caldo né freddo, ma ho notato che il dolore alla schiena, che mi rendeva faticoso anche camminare, è progressivamente scomparso. Ora avverto a tratti un calore che si diffonde, tuttavia non c'è nulla di più significativo che sentire l'assenza di ogni forma di dolore. Grazie Gesù, ti lodo e ti benedico!

Rita

Signore Gesù, oggi voglio rendere testimonianza dell'amore che hai riversato su di me.

Durante la S. Messa di Evangelizzazione celebrata lo scorso dicembre ad Oleggio, fu pronunciata una parola di conoscenza rivolta a una donna di circa 40 anni, la quale non riusciva a provare gioia per il Natale imminente, a causa della mancanza di un figlio, che tanto desiderava. Gesù promise: "Figlia, l'anno prossimo festeggerai il Natale con il tuo bambino!". Anche se ho solo 32 anni, ho sentito quella parola per me: ero molto triste, in quanto da due anni mio marito ed io cercavamo un figlio senza esito. Durante quella S. Messa e quella successiva di gennaio, grazie all'azione dello Spirito, sentivo sciogliersi dentro di me molte paure che avevo fin da quando ero bambina, nello stesso tempo mi accorgevo che il Signore mi scioglieva da tante inutili manie che caratterizzavano il mio comportamento. Ora mi sento liberata da molte delle mie angosce e, con gioia, ho scoperto di attendere un bimbo che nascerà a metà ottobre.

Gesù, sei veramente grande, per ogni cosa ti lodo e ti rendo grazie!

Caterina

Sono una nonna che desidera dare una testimonianza di guarigione.

Durante molte sante messe di Evangelizzazione celebrate ad Oleggio e a Novara, ho pregato per mia nipote che aveva più di venti verruche sulle mani. Il dermatologo aveva già stabilito la data per eseguire l'intervento con il quale le avrebbe asportate.

Il Signore ha però operato prima del chirurgo: il giorno seguente la messa del 20 gennaio, celebrata ad Oleggio, mia nipote venne e trovarmi e mi mostrò le mani sulle quali non c'era più alcuna traccia di verruche. Piena di gioia ha disdetto l'appuntamento con il medico! Ringrazio infinitamente Gesù per quanto ha operato in lei!

nonna Angela

Desidero ringraziare il Signore per avermi guarita.

Da mesi soffrivo di un dolore al calcagno destro che mi impediva di camminare bene. Durante la messa di Evangelizzazione celebrata a novembre ad Oleggio, fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna al piede destro.

Posso testimoniare con gioia che quella donna sono io: il dolore che avvertivo è completamente scomparso!

Lode e gloria al Signore Gesù!

Rita

Mi sento in dovere di rendere testimonianza a Gesù che ha operato nella mia vita.

Sei anni fa mio marito mi ha abbandonata e io non riuscivo a perdonarlo. L'unica mia preoccupazione erano rimasti i miei figli: più pensavo a loro, più crescevano il rancore e la rabbia nei confronti di mio marito, colpevole di aver distrutto la mia famiglia.

Durante una S. Messa di Evangelizzazione Gesù, tramite una parola di conoscenza, disse: "C'è una donna abbandonata e rimasta sola. E' molto preoccupata per i suoi tre figli. Io le dico di affidarli a me!"

In quel momento ho sentito il mio cuore scoppiare mentre lacrime di liberazione rigavano il mio volto.

Pur venendo da Varese, ho sentito che il Signore mi invitava a prendere parte agli incontri della Fraternità di Oleggio e mi chiamava a partecipare al Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo che si sarebbe svolto di lì a poco. Il primo giorno di Seminario è stato chiesto di perdonare attraverso l'abbraccio ad un fratello che ci ricordava la persona verso la quale provavamo rancore. Io in quel momento ho sentito che il mio cuore si apriva al perdono verso mio marito. Pochi giorni dopo l'ho incontrato e l'ho salutato come si saluta un amico che non si vede da tempo. Dopo una settimana sono venuta a sapere da una persona molto vicina sia a me che a lui che mio marito è pentito e sta soffrendo per ciò che ha fatto alla sua famiglia.

Ora, come già avevo fatto con i miei figli, ho affidato anche lui a Gesù e con gioia e lode nel cuore, proseguo il mio cammino convinta che Gesù continuerà ad operare nella mia vita con potenza.